

Introduzione

Introduction

Cultura tecnica e cultura umanistica mostrano numerosi punti di intersezione, sia nella formazione dei professionisti, sia nell'esercizio e nelle pratiche quotidiane di architetti, designer e ingegneri. Come le professioni politecniche si stanno modificando e aggiornando nei confronti dei cambiamenti della società? Quali ponti interdisciplinari, ibridazioni e alleanze stanno costruendo per dare risposta ai problemi complessi della contemporaneità?

«A&RT» dedica un fascicolo numero monografico a questo tema, offrendo così un osservatorio privilegiato per le professionalità di cui la rivista si fa portavoce, portando in luce tanto le specificità, quanto i modelli di relazione – e reciproche utilità – in atto o in progetto con altre discipline. Ingegneri, designer e architetti fanno esperienza, ormai da tempo, di stimolanti approcci interdisciplinari, a partire da opportunità che si vanno progressivamente affermando a diversi livelli, dalla didattica, alla ricerca, al mondo professionale.

Per avviare un confronto allargato sulle sfide, le forme e i modi dell'interdisciplinarietà, questo numero parte da Torino come laboratorio dell'interazione tra cultura tecnica e cultura umanistica, cominciando da quanto sta succedendo nella formazione e nelle pratiche istituzionali e di ricerca “dentro” gli atenei cittadini – Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino – quando attraverso le esperienze sviluppate “fuori” dall'università – nelle aziende, negli studi, nelle fondazioni.

Il numero, che si colloca in un momento di rinnovato interesse professionale e istituzionale per l'ibridazione disciplinare, raccoglie una pluralità di punti di vista su un tema attuale, ma tutt'altro che nuovo. In primo luogo, riflette su alcune concrete sperimentazioni e innovazioni dell'offerta didattica politecnica alla luce di un progetto di interdisciplinarietà lungo, che ha interessato il mondo accademico torinese almeno nel corso dell'ultimo trentennio. Propone, inoltre, una ricca panoramica di ricerche e progetti attualmente in corso o appena concluse, particolarmente rilevanti dal punto di vista dell'ibridazione tra diversi saperi, approcci e metodologie. Infine, con una serie di interviste svolte a alcune realtà che fanno dell'integrazione tra cultura tecnica e umanistica il cuore della loro pratica professionale, sposta l'attenzione verso le sfide e opportunità che contraddistinguono il mondo lavorativo in cui architetti, ingegneri e designer sono oggi chiamati a operare. Le dimensioni possibili di intreccio tra cultura tecnica e cultura umanistica, quindi, sono affrontate qui con l'intento che l'ordinamento, la pubblicazione e lo scambio di esperienze, pratiche ed esiti concreti tra “dentro” e “fuori” l'università possa innescare, a partire da racconti e approfondimenti contingenti, una riflessione anche metodologica sulle modalità e opportunità di questa ibridazione.

In linea con le prospettive menzionate, il numero è articolato in tre parti:

- la prima, “Visioni: il laboratorio torinese”, propone un inquadramento critico delle commistioni tra cultura tecnica e cultura umanistica nelle università torinesi, attraverso un punto di vista volutamente istituzionale. I saggi su invito evidenziano nella pratica e argomentano nella teoria alcune linee strategiche e programmatiche che gli atenei torinesi stanno mettendo in campo, a partire dalla ricostruzione del rapporto tra cultura tecnica e cultura umanistica nella storia della scienza e della tecnologia, fino alle sfide di oggi;
- la seconda, “Sperimentazioni: l'interdisciplinarietà nella ricerca”, raccoglie ricerche significative nei termini in cui l'ibridazione tra cultura tecnica e umanistica è sperimentata nei processi progettuali, mediante ibridazioni metodologiche, o attraverso la didattica. I saggi, ricevuti in risposta ad una call tematica, evidenziano il valore aggiunto che un approccio interdisciplinare offre tanto nella problematizzazione delle domande quanto nello sviluppo di risposte e strumenti orientati alla pubblica utilità che si prestano a una continua integrazione e revisione;
- la terza, “Pratiche: l'interdisciplinarietà in azione”, rivolge l'attenzione a realtà professionali, spesso in stretta relazione con realtà universitarie, esemplificative di una integrazione in pratica tra cultura tecnica e umanistica. Le interviste svolte sottolineano come il contesto lavorativo attuale renda urgente e, in molti settori, imprescindibile un superamento delle pratiche tradizionali nella direzione di una maggiore integrazione di competenze e conoscenze sia a livello individuale che di team. Molto più varie sono le forme che l'interdisciplinarietà assume nelle esperienze analizzate e le sfide che solleva.

Le tre sezioni del numero sono da intendersi in stretta relazione, nell'ipotesi che sia proprio la costruzione di uno sguardo incrociato tra formazione, ricerca e pratica a nutrire il dibattito e favorire la sperimentazione su un tema che interessa il passato, presente e futuro delle professioni politecniche.

Caterina Quaglio, Elena Todella